

## ALLEGATO 2

### **L'accostamento alle lingue straniere nei servizi educativi e scolastici per l'infanzia: principi cardine della metodologia.**

#### **Premessa**

Nella fascia d'età fino ai sei anni l'apprendimento di nuovi codici linguistici, il potenziamento delle connessioni neurali e l'acquisizione e la riproduzione di nuovi suoni sono al loro massimo potenziale. Il periodo 0-6 anni è quindi quello più favorevole in particolare per l'acquisizione degli aspetti prosodici, intonativi e fonologici delle lingue.

La lingua contribuisce all'educazione generale dei bambini su vari piani: *cognitivo*, in quanto sostiene maggiori capacità di intuizione, osservazione e inferenza, attitudine al pensiero divergente e creativo; *culturale/ interculturale* perché la lingua è specchio di culture; *relazionale* in quanto la lingua è uno strumento privilegiato con cui il bambino instaura relazioni con l'adulto e gli altri bambini; *semiotico* perché il linguaggio verbale è solo uno dei codici espressivi a disposizione del bambino. *Avvicinare quindi i bambini ad una lingua straniera significa accompagnarli nella scoperta del fenomeno linguistico, tenendoli per mano in modo rassicurante e facendo loro comprendere che esistono nel mondo molte lingue e che queste si possono imparare* (L. Favaro, M. Daloiso).

#### **1. Le idee guida**

##### **Accostamento: la lingua non è oggetto da apprendere ma esperienza**

L'"inserimento" delle lingue nei contesti educativi e scolastici 0/6 anni si colloca in naturale coerenza con la centralità riconosciuta ai bambini e alle bambine (in seguito definiti bambini) e quindi nell'attenzione a tutte le componenti affettive, comunicative, socio-relazionali, culturali che caratterizzano il processo educativo e le modalità di apprendimento tipiche delle diverse fasce di età.

L'impostazione pedagogica propria di tali contesti qualifica la lingua in termini di "accostamento": non si insegna una lingua, ma si predispongono le situazioni di incontro, gioco e uso della lingua in contesti di vita quotidiana. Non si propongono situazioni tipicamente didattiche che richiamano ad un insegnamento linguistico più formalizzato tipico di ordini scolastici seguenti. La lingua diventa "esperienza", che sensibilizza i bambini verso altri codici comunicativi, diventa parte integrante di ciò che il bambino agisce, costruisce, sperimenta.

##### **Le lingue sono veicoli di conoscenza e strumenti di comunicazione**

Le lingue rivestono una duplice funzione: a) di comunicazione interpersonale (anche di incontro fra culture diverse) che a sua volta sviluppa competenze sociali nei bambini; b) di espressione di sé. Parole, frasi acquistano senso per i bambini attraverso il fare, in un contesto che inserisce armoniosamente la lingua straniera nel loro agire, costruire, sperimentare e condividere.

##### **Le lingue assumono significato per i bambini se ancorate alla dimensione concreta**

Favorire un approccio *naturale* alle lingue da parte dei bambini presuppone concretezza e aderenza alla dimensione del quotidiano. Vale a dire che la lingua si deve innestare in modo autentico, sistematico e ragionato dentro la quotidianità, senza relegarla a momenti sporadici o estranei alle attività educative tipiche dei contesti per l'infanzia.

Sono perciò da evitare forme di esposizione forzata, con situazioni costruite e astratte e modalità di comunicazione artificiali. I contenuti stessi devono essere alla portata dei bambini e

comprensibili in relazione alle competenze da loro possedute. Il coinvolgimento globale dei bambini nell'approccio alla lingua passa anche attraverso la valorizzazione di tutta l'area della sensorialità, l'utilizzo poliedrico dei vari linguaggi non verbali, in quanto la lingua stessa è parte integrante di una competenza comunicativa più ampia.

## 2. Il gioco come chiave di accesso

La metodologia proposta per i nidi di infanzia e le scuole dell'infanzia si caratterizza principalmente per l'utilizzo del gioco come modalità privilegiata di apprendimento e scoperta del mondo. La dimensione ludica, tipica dei contesti per l'infanzia, non è lineare presentazione di giochi in sequenza, ma costruzione di uno sfondo costante che valorizza la sperimentazione diretta da parte dei bambini, la scoperta naturale, la rielaborazione di informazioni e lo sviluppo di padronanza.

Il gioco può costituire importante occasione di esposizione linguistica e consente di raggiungere obiettivi sia linguistici (sviluppo delle abilità comunicative, della competenza lessicale e grammaticale) sia formativi (sviluppo cognitivo, culturale, delle competenze sociali e interazionali). Va pertanto sfruttato come canale privilegiato per suscitare emozioni di contatto con la lingua, curiosità ed interesse verso una cultura diversa, stimolo ad avvicinarsi ai suoni propri della lingua, mediatore di contatti con i pari e con gli adulti, fattore situazionale attraverso cui i bambini apprendono.

Assumere una "glottodidattica ludica" significa: a) far sì che la lingua sia *pervasiva*, sistematicamente integrata nella pianificazione educativa e didattica delle attività e non oggetto a sé stante, distinto dal resto. Il bambino, infatti, non svolge attività di lingua ma attività in lingua; b) dare *costanza* nella esperienza dei bambini, valorizzare i momenti di vita comunitaria, le situazioni varie, informali e formali del quotidiano; c) rendere *riconoscibili e familiari* i momenti di approccio dentro la comunità scolastica.

## 3. L'importanza dell'ambiente

L'ambiente va personalizzato a mano a mano che il percorso procede, in esso il bambino può ripercorrere l'esperienza vissuta e verbalizzare, anche spontaneamente, gli elementi linguistici appresi. Identificare e organizzare uno spazio per le esperienze di esposizione linguistica aiuta i bambini nel passaggio dall'uso della lingua italiana all'uso della lingua straniera. In generale, l'esposizione linguistica è favorita da un ambiente tranquillo e facilitante la relazione, reso sicuro da elementi stabili, prevedibili, costanti e riconoscibili quali persone, arredi, giochi, luoghi, rituali di inizio/ fine, rituali giornalieri.

## 4. La costanza e diversificazione dei tempi

Il tempo di esposizione alla lingua è fattore importante per accrescere le possibilità che il bambino assimili e rielabori autonomamente le acquisizioni. Sono preferibili momenti di accostamento brevi ma frequenti, piuttosto che "full immersion" nella stessa giornata ma diradati nel tempo.

La qualità del tempo dedicato deriva dal tipo di situazioni o occasioni scelte. La giornata educativa nei contesti per l'infanzia è articolata nella successione dei tempi. Alcuni di tipo informale, le cosiddette routines legate ai bisogni fondamentali o ai riti di avvio della giornata stessa, altri di tipo organizzato, in piccolo/ medio gruppo, solitamente dedicati allo sviluppo di

proposte specifiche. L'incontro con la lingua deve sfruttare la varietà di questi momenti per non stigmatizzarne l'uso nella stessa tipologia di situazioni.

I tempi di cura o routine, grazie alla loro caratteristica di ripetitività, costituiscono momenti stabili per collocare la lingua in situazioni molto vicine all'esperienza del bambino. Piccoli gesti e azioni abituali richiesti/detti in lingua avvicinano in modo naturale il bambino alla sonorità della nuova lingua in una situazione che ben padroneggia e quindi facilitante la comprensione.

Esperienze più strutturate si collocano in situazioni di piccolo gruppo, in sezione, in intersezione, in situazioni laboratoriali, caratterizzati da una omogeneità di età/livello/interessi, da proporre in spazi strutturati e con l'utilizzo di materiali diversificati e versatili che permettono al bambino di agire sulla realtà. Le occasioni particolari, le feste, le ricorrenze sono motore di coinvolgimento emotivo e caratterizzano la dimensione linguistica come strumento di partecipazione attiva.

Nei bambini di età 0-3 anni i livelli di attenzione sostenuta sono piuttosto contenuti, quindi sono da privilegiare i momenti di esposizione informale mediante attività riproposte quotidianamente. Non vanno sottovalutate comunque le capacità di "attenzione divisa" dei bambini piccoli, che sono in grado di elaborare lingua anche mentre sono impegnati in altri compiti. E' l'idea di lingua come "sottofondo" durante lo svolgimento di attività manipolative o ricreative.

## 5. Il mantenimento della lingua

La scelta di mantenere la lingua per tutto il tempo legato alla situazione proposta è funzionale a due fattori:

1. creare un contesto immersivo per i bambini nel quale essi stabiliscono un nesso diretto tra il significato e la lingua come codice. Le situazioni comunicative autentiche aiutano i bambini a ricavare il significato delle parole che un po' alla volta si staccheranno dal contesto specifico per prendere un significato più ampio. Di conseguenza, vi è la nascita di abilità metalinguistiche che passano attraverso il piacere di giocare e sperimentare la lingua a livello fonetico;
2. evitare il rischio di "traduzioni" da una lingua alla lingua madre. L'avvertenza sta nell'evitare situazioni estranee alle esperienze dei bambini, incomprensibili nel loro significato, in quanto ciò induce fattori di stress, frustrazione e allontanamento.

Il mantenimento della lingua è un valore a condizione di conservare il benessere primario dei bambini e del contesto attorno, i vissuti e le emozioni positive di curiosità e interesse che sono fondamentali per la motivazione e la tenuta del tempo di esposizione linguistica. È necessario il sostegno di una relazione diadica o di piccolo gruppo che consente sia lo scambio diretto con l'adulto sia tra i bambini.

La correttezza della pronuncia e un'articolazione *lenta* ma autentica e sempre di qualità, favoriscono l'accostamento dei bambini. Un buon livello di padronanza delle lingue non è però condizione sufficiente: sapere una lingua, più lingue, non equivale a saperle insegnare e ciò vale a maggior ragione in un contesto di accostamento guidato.

La proposta linguistica è da calare nello specifico dei nidi e delle scuole dell'infanzia, anche a livello linguistico, favorendo espressioni che un adulto userebbe con un bambino e termini appropriati per riferirsi agli oggetti e alle attività del ciclo prescolare. Va posta attenzione: - alla scelta del repertorio linguistico, scegliendo parole di facile pronuncia, riferite al concreto; - alla costruzione delle frasi, non complesse e proporzionate al grado di comprensibilità da parte dei

bambini; - alla moderazione espressiva, al tono di voce. Ciò non significa tuttavia abbassare il livello della produzione linguistica bensì contestualizzare qualsiasi utilizzo del codice.

Per favorire la comprensione e la ricezione dei significati il linguaggio verbale deve appoggiarsi anche sull'utilizzo del linguaggio mimico – gestuale accompagnato da input visivi e uditivi (libri, immagini, flash cards, cd musicali..).

## 6. L'adeguatezza delle proposte

Le attività promosse nei servizi per l'infanzia hanno lo scopo di fornire un "contenitore" di motivazione, senso e sicurezza per i bambini, in altri termini di *scaffolding*. La scelta del tipo di attività deve avvenire in coerenza con l'idea di apprendimento attivo e con le competenze da sviluppare. La caratteristica fondamentale delle attività nei servizi per l'infanzia è l'ancoraggio all'*esperienza concreta* dentro la quale elementi noti si combinano con elementi nuovi progressivamente inseriti.

La proposta linguistica, le metodologie e gli strumenti usati devono essere calibrati all'età e allo sviluppo dei bambini a cui sono rivolte. Sono da privilegiare, ad esempio, i giochi di movimento, che prevedono un coinvolgimento globale del bambino e lo impegnano non solo sul piano cognitivo, ma anche su quello fisico ed emotivo.

L'approccio alla lingua straniera non deve essere una stretta riproposizione delle stesse attività svolte nella lingua italiana, altrimenti ne risulta una semplice traduzione. Sono da cercare agganci diversi, quali ad esempio, situazioni improntate alla comunicazione, al movimento, alla musicalità, alla conversazione. Durante l'attività vanno colti i bisogni comunicativi, fisici ed affettivi dei bambini; le richieste dirette ed indirette si trasformano in proposte concrete. Le proposte linguistiche e ludiche devono garantire una continua partecipazione dei bambini, ossia prevedere un coinvolgimento del gruppo anche in momenti di interazione individuale del singolo (giochi a turni).

Attività e esperienze vanno sempre commisurate al grado di attenzione dei bambini, sostenuti dalla capacità comunicativa dell'adulto nel modulare la propria espressione (creazione effetto sorpresa, abbassamento del tono di voce, sillabazione, tenersi per mano, stare seduti ecc.).

Le attività svolte nelle sezioni di riferimento della scuola dell'infanzia sono dirette a bambini di età eterogenea, di conseguenza l'intervento proposto non deve essere generalista ma differenziato, secondo modalità flessibili di raggruppamento dei bambini e nell'alternanza di attività in piccolo/ medio gruppo. Le attività svolte invece nei gruppi di età devono qualificare la lingua come occasione di scoperta, ricerca, legata sempre ad azioni concrete e rientranti nella familiarità del contesto scolastico. Le attività svolte nei nidi di infanzia devono considerare la particolare età dei bambini compresa tra i 18 mesi e i 3 anni e la costituzione dei gruppi molto improntata al principio della personalizzazione dei rapporti.

## 7. La gradualità e l'equilibrio tra ritualità/ novità

È fondamentale la gradualità delle proposte, ossia procedere per piccoli passi attentamente ponderati, ove riprendere quanto è già stato proposto, senza forzare i tempi di acquisizione.

Il bambino acquisisce certezze attraverso una ripresa ciclica di attività/ esperienze/ giochi/ filastrocche/ modi di dire. Va al tempo stesso introdotta una progressiva variazione, con elementi nuovi, non conosciuti, per evitare noia e disinteresse per la lingua. Ciò non deve produrre una situazione di iper stimolazione dei bambini che crea confusione nel progressivo processo di

comprensione e demotivazione ad apprendere. I bambini assorbono nuovi input che si depositano nella memoria e vengono assorbiti in maniera più duratura, viene attivata la memoria “procedurale”, cioè la possibilità di apprendere in un contesto intere frasi come fossero un'unica parola e poi di utilizzarle anche in altri contesti (memoria del saper fare).

## **8. La dimensione relazionale**

Nei contesti educativi da 0 a 6 anni l'aspetto relazionale è un principio pedagogico fondante e la lingua diventa un elemento dentro un'interazione diadica e di gruppo. Interventi e momenti educativi devono opportunamente favorire lo scambio diretto con il singolo bambino e con il piccolo gruppo. L'esperienza di accostamento con gruppi più numerosi di bambini va essere accuratamente pensata e sperimentata.

## **9. I processi di comprensione/ produzione**

L'attenzione prioritaria della proposta deve indirizzarsi allo sviluppo della capacità di comprensione dei bambini come processo integrante lo sviluppo di altre abilità linguistiche tra le quali la ricerca e la sperimentazione di strategie comunicative alternative (corporee, gestuali..). Il supporto alla capacità di comprensione è dato da esperienze multisensoriali di approccio alla lingua, capaci di attivare nel bambino l'uso di tutti i sensi.

La produzione orale rimane un obiettivo a lungo termine e in particolare per i bambini del nido d'infanzia per i quali è già un importante obiettivo il riconoscere l'esistenza di codici diversi dalla L1. La produzione, pertanto, non va forzata, serve lasciare che l'acquisizione avvenga con ritmi lenti, non stressati dalla necessità di raggiungere un obiettivo pre-fissato, non va pretesa una produzione linguistica soprattutto nel primo periodo di accostamento, così come sono da rispettare “periodi di silenzio” dei bambini durante i quali ascoltano per capire e assimilare.

Le produzioni dei bambini sono da accogliere indipendentemente dal loro grado di perfezione o dal tipo di produzione che può essere anche corporea. Sono da incoraggiare il più possibile l'uso e i tentativi di uso della lingua, anche se limitati a singole parole.

Analoga attenzione richiede la gestione dell'eventuale “errore”. Il bambino che prova ad esprimersi in lingua passa attraverso dei tentativi di prova ed errore. La modalità di gestione dell'errore determina il successo o il fallimento di queste espressioni verbali. Il bambino va sempre incoraggiato, stimolato e gratificato in questa prima fase di produzione affinché viva serenamente l'esperienza linguistica. Feedback e riformulazioni sono funzionali a sviluppare anche forme di spontanea autocorrezione da parte dei bambini. A questo si aggiunge un'importante uso “sperimentale” della lingua straniera da parte dei bambini. Talvolta, coniano un nuovo codice linguistico, esito di composizioni miste, di recupero di parole sentite ecc., all'apparenza interpretabili come errori ma in realtà indice di importanti operazioni metalinguistiche sulla lingua materna e sulla lingua straniera alla quale si accostano.